

Mirafiori Sud

GIORNALE DELLE PARROCCHIE

San Luca Beati Parroci Santi Apostoli **san barnaba**

ANNO XL - N° 2

MARZO 2007



Lo scandalo del perdono

“Anche nel Padre Nostro si dice di perdonare. L'odio non porta da nessuna parte!”

Il fatto:

lunedì 11 dicembre 2006 nel paese di Erba (Como) è avvenuta una strage orribile. Gli autori di questa barbarie, per la modalità del delitto, non sembrano nemmeno appartenere al genere umano.

Lo scandalo:

Ci ha sorpresi tutti il comportamento composto del signor Carlo Castagna che nella strage ha perso moglie, figlia e nipotino. Era solo lui all'inizio che difendeva il genero tunisino, che è stato sospettato per primo della strage, e poi quando è arrivata l'immane domanda giornalistica se perdonava i coniugi Romano, autori della strage, rispondeva: *“Bisogna perdonare, non si può non perdonare. Bisogna dire: Signore metti loro una mano sulla testa”*. Così Carlo Castagna ha risposto alle domande del giornalista che lo ha intervistato per la Vita in diretta. *“Lei li perdona?”*, insisteva il cronista. *“Certo, ci mancherebbe altro”* e ancora lo ha ribadito in occasione di diverse interviste senza incertezze: *“Certo che perdono”*. È stupito di tanto clamore perché, ricorda: *“anche nel Padre nostro si dice di perdonare”*. Parole forti, più forti di quelle che parlano di odio e vendetta e che persino chi si dice cristiano fa fatica a comprendere.

Il nostro stupore è stato grande e le impressioni erano le stesse: *“ma come si fa a perdonare con tutto quello che hanno fatto?”* e ancora: *“altro che perdono, io gli farei fare una fine orrenda”*. Sulla stessa lunghezza d'onda ma inspiegabilmente dure ed incomprensibili, le parole di un prete, di quelli impegnati nel sociale come don Gino Rigoldi, che ha affermato che *“il perdono da cristiano superman non convince, questi slanci non sono giusti, non funzionano, il perdono in automatico non esiste, non è giusto, non è umano, non è autentico”*.

Un laico come Luca Doninelli, invece, capisce molto meglio del prete. Forse perché ha capito che Gesù Cristo non è venuto per invitarci a essere più buonini, fare elemosina, ecc., ma a fare cose impossibili, anzi divine, come il perdono. Scrive Doninelli: *“Nemmeno don Gino Rigoldi crede che un uomo dal cuore semplice, educato nella fede cristiana, possa concedere il proprio perdono agli assassini della figlia, della moglie e del nipotino; e che possa concederle non già dopo un lungo pensiero ma come un atto immediato, come il riconoscimento immediato della verità delle cose. Il perdono non è soltanto un punto di arrivo dopo un processo di metabolizzazione, ma anche e soprattutto qualcosa che sta all'inizio, un'evidenza prima”*.

“Ma se non c'è quella spinta all'inizio, che viene dal cristianesimo, è difficile trovare il perdono per strada: anche perché, di solito, i ripensamenti, le notti insonni e il tempo macerano gli animi, producono esacerbazione o dimenticanza, non certo perdono. Nemmeno i preti (meglio: alcuni preti) credono più che il cristianesimo possa riconciliare l'uomo con la sua natura, rendendolo capace di gesti umani semplici e immediati, prima di tutti i metabolismi”, dice giustamente Doninelli nel suo articolo.

Chi è capace di questi gesti

(segue a pag. 2)

a cura di Lino Bagnato

Santa Pasqua 2007

Nessuno è felice come Dio, nessuno fa felice come Dio.

Le angosce del mondo non possono fermare la gioia del Cristo Risorto

Lo sforzo dell'uomo, da sempre e in tutte le sue manifestazioni è proteso a vincere la morte fisica e siccome non ci riesce, crea altre forme illusorie di “immortalità”: l'arte, la letteratura, le grandi opere con targhe commemorative, i primati del Guinness, alcuni gesti particolari anche negativi, la procreazione di figli che prolunghino il proprio cognome nei secoli....

Tutto vano o quasi!
Da studente liceale, un giorno avevo in mano un testo di storia della filosofia ed un mio coetaneo, già lavoratore affermato, incuriosito si fece consegnare il libro e aprendolo mi chiese: *“A che ti serve?”* Risposi: *“Ad avere risposte ai problemi, agli interrogativi della vita”* Riprese: *“E chi lo dice?”* Gli citai una serie di nomi: *“Socrate, Platone, Aristotele, Euripide..... Sant'Agostino, San Tommaso... Kant, Hegel..... Sofia Vanni Rovighi, Nicola Abbagnano.”* Non li conosco, non mi interessano, non mi danno da mangiare, non portano soldi nelle mie tasche” mi rispose secco.

Personche hanno ispirato milioni di altre persone, sono dimenticate o mai conosciute da altri milioni di persone.

Tutti però vogliono vivere il più possibile, anche quando gli anni diventano “malanni” (anni male) e anche se ci viene allun-

gata la vita nella quantità e non sempre nella qualità.

Tutto ciò che legame ha con la Pasqua?

Soltanto Cristo Gesù ha vinto la morte, è risorto e chiama anche noi alla stessa sorte. Noi vogliamo vivere sempre? Gesù ci dà questa vita che non finirà mai più perché entra nell'eternità.

“Tutto ciò sarà vero forse domani. Oggi però devo faticare, soffrire, vivere male, essere sottoposto alle troppe leggi... Non sono più libero, sono stressato, non ce la faccio più; guarda che cosa sta capitando nel mondo...”

In parte è vero: ce lo vogliamo noi; in parte ci viene imposto dalla mentalità comune, corrente che insegue strani sogni di nuove false libertà (prima di proseguire leggi l'articolo “Questa è libertà?” a pagina 3).

Cristo Gesù “il Risorto” ci libera da queste oppressioni.

Cristo Gesù “il Risorto” ci vuole liberi.

Cristo Gesù “il Risorto” ci vuole felici.

Cristo Gesù “il Risorto” ci ha donato la vita.

Cristo Gesù “il Risorto” ci chiama “beati, felici” perché crediamo.

Cristo Gesù “il Risorto” ci chiama a vivere dopo la morte.

Cristo Gesù “il Risorto” da senso al nostro lavoro che non è solo per guadagnare denaro.

Cristo Gesù “il Risorto” ci perdona e ci chiede di perdonare.

Cristo Gesù “il Risorto” ci dice che c'è più gioia nel dare che nel ricevere.

Cristo Gesù “il Risorto” ci chiama fratelli e vuole che viviamo da fratelli.

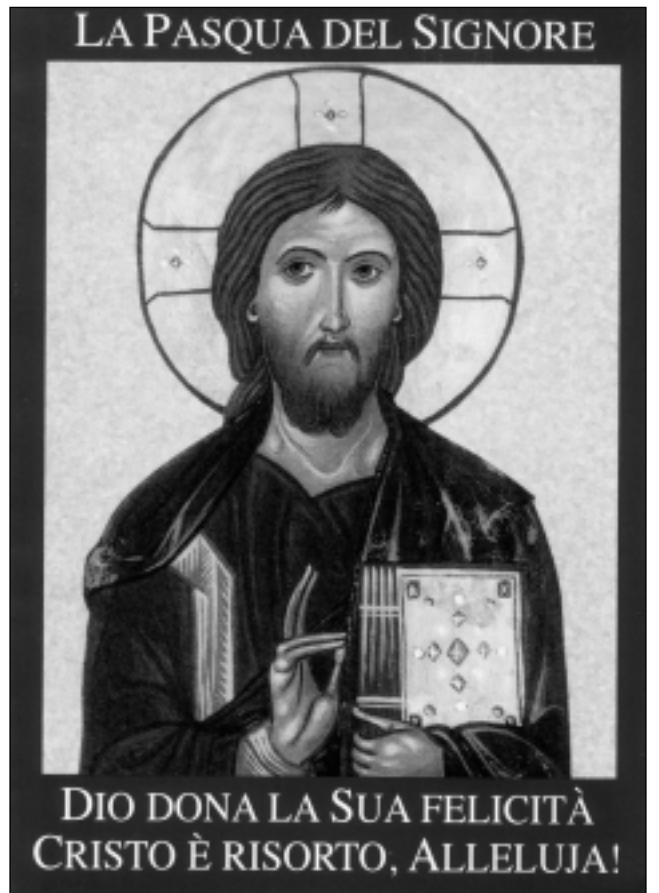
Cristo Gesù “il Risorto” non fa distinzioni di persone, non guarda ai titoli di studio o ai titoli depositati in banca, né al colore della pelle, né alla nazionalità, ma al cuore.

Cristo Gesù “il Risorto” ama i piccoli, i poveri e li difende.

Cristo Gesù “il Risorto” ci dice di cercare prima il regno di Dio e la sua giustizia e poi il resto verrà di conseguenza.

Cristo Gesù “il Risorto” non segue il Festival di Sanremo e quindi se tu l'hai seguito perdutamente non eri in sua compagnia! Perché Baudo e la Hunziker non sono cristiani a giudicarli dalle opere, dalle parole, dalle omissioni.

Cristo Gesù “il Risorto” ci dice: *“Rimanete in me ed io in voi. Come il tralcio non può fare frutto da se stesso se non rimane*



nella vite, così anche voi se non rimanete in me”.

Cristo Gesù “il Risorto” non ha lo scranno e quindi diritto di voto in molti parlamenti, né la poltrona in molti consigli di amministrazione. È stato estromesso molto prima che la sua immagine crocifissa. (Fenomeno curioso! In molti ospedali, case di cura, case di riposo, il Crocifisso non c'è più... ma sui comodoni dei malati trovate invece, perché portate dai malati o dai loro parenti, qualche segno di fede: una statuetta della Madonna di Lourdes, un piccolo Crocifisso, l'immaginetta di S. Pio da Pietralcina, di papa Giovanni Paolo II, S. Rita, S. Antonio.... Come lo spiegate? Cosa ne pensano i vari direttori, primari, psicologi? Mi domando se eliminando dalla stanza il crocifisso si vuole solo difendere la propria ideologia invece che l'interesse e la sensibilità del paziente?).

Cristo Gesù “il Risorto” non muore più e noi c'incontriamo con lui, se lo vogliamo, nella preghiera, nella Comunione, nella sua parola, nel fratello specialmente il più debole;

Cristo Gesù “il Risorto” ci parla: *“Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”* e ancora: *“nessuno vi potrà togliere la*

vostra gioia”.

Cristo Gesù “il Risorto” così si congeda dai suoi: *“Ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo”*.

Scriva Sant'Agostino: *“Nessuno è felice come Dio, nessuno fa felice come Dio”*.

Scriva la Beata Madre Teresa di Calcutta: *“Le angosce del mondo non possono mai fermare la gioia del Cristo Risorto”*.

Buona Pasqua, fratelli: *“la gioia del Signore Risorto sia con voi. Se lo volete”*.

don Matteo Migliore

La Pasqua degli ebrei:

Il Signore disse a Mosé... *“questo mese sarà per voi il primo mese dell'anno... il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa... tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto... questo giorno sarà per voi un MEMORIALE; lo celeberrate come FESTA DEL SIGNORE; di generazione in generazione, LO CELEBRERETE COME UN RITO PERENNE”* (Es 12./ ss.)

Gli EBREI ogni anno a Pasqua, ricordano la loro LIBERAZIONE dall'Egitto.

Jahweh li ha salvati dalla morte, li ha fatti passare attraverso al mare, il ha condotti nel deserto del Sinai, dando loro la LEGGE, le DIECI PAROLE, i dieci Comandamenti, stipulando con loro l'ALLEANZA: *“Quanto il Signore ha ordinato, noi lo faremo e lo eseguiremo”* (Es 24,7)

Nella celebrazione della loro LIBERAZIONE e dell'ALLEANZA CON DIO, celebrando la Pasqua, il “passaggio” del Signore tra di loro e in loro, gli Ebrei rinnovano la fede in Dio. Si impegnano a vivere osservando la legge del Signore e credendo in Dio il loro SALVATORE.

Ogni famiglia ebrea il 14 di Nisan, celebra la PASQUA EBRAICA.

Ai nostri “fratelli maggiori”, come diceva il Grande Giovanni Paolo II, vanno i nostri Auguri di un profondo rinnovamento nella Fede e nella vita.

“La Pasqua è la notte in cui Dio si manifestò contro gli egiziani e protesse i primogeniti d'Israele”

1) segue a pag. 2.

(Tergum di Esodo)

Sommario

Coerente sensibilità	pag. 2
Girotondo	pag. 3
Cronaca della Parrocchia	pag. 4-5
Conosci la città	pag. 6
Ci hanno contattati	pag. 7
Notizie	
Circoscrizione 10	pag. 8